

AMBIENTE

RICERCA INDIPENDENTE

IL PREZZO DELLA VERITÀ

I cittadini dei due Comuni stanno investendo 700.000 euro, mentre il Consiglio Nazionale delle Ricerche ne ha stanziati 460.000

Petrolio e salute, il Cnr avvia studio in Val D'Agri

Durerà 2 anni. Riguarderà la popolazione di Viggiano e Grumento

MARISA INGROSSO

● **BARI.** I cittadini di Viggiano e Grumento Nova hanno deciso di capire cosa li sta uccidendo; se abitudini alimentari o forme di inquinamento (la Commissione Bicamerale sul Ciclo dei rifiuti ha contato oltre 400 siti avvelenati dalle attività legate al petrolio). Per questo hanno finanziato di tasca loro buona parte dei costi di uno studio indipendente che sarà condotto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Il resto delle spese se le sobbarca proprio l'Istituzione scientifica. Oggi a Viggiano, saranno illustrati i dettagli dell'iniziativa ma, grazie alla disponibilità dello scienziato che ne avrà la responsabilità, la *Gazzetta* è in grado di anticipare alcuni aspetti. A capo di questa indagine c'è infatti il reparto di Epidemiologia ambientale (dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr), che è guidato dal prof. **Fabrizio Bianchi**.

Come nasce questo studio?

«Viggiano e Grumento Nova stanno lavorando dal 2009 per fare la valutazione di impatto sanitario (Vis). Questo progetto - dice Bianchi - s'è concretizzato in un affidamento all'Istituto di fisiologia clinica del Cnr che, con altri partner, effettuerà questa Vis nei prossimi 2 anni».

Quali partner?

«Coinvolgeremo l'Azienda sanitaria provinciale di Potenza, l'Arpa Basilicata, la Provincia e la Regione e, per quel che occorrerà, tutte le altre energie del territorio. L'Eni ovviamente farà parte del comitato di progetto. E, quindi, sarà una valutazione partecipata: informando i cittadini nelle diverse fasi e poi producendo risultati che verranno dati agli amministratori ai vari livelli».

Cosa farete esattamente?

«Mapperemo lo stato di salute e dell'ambiente a livello microgeografico. Poi, faremo valutazioni di scenario».

Cioè?

«Cercheremo di vedere in modo prospettico cosa potrebbe significare sulla salute se l'inquinamento diminuisse, aumentasse o rimanesse stazionario, in modo da dare agli amministratori strumenti conoscitivi utili per prendere delle decisioni in base alle esigenze».

«Questo lavoro - continua il prof. Bianchi - sarà coordinato con il lavoro che sta facendo l'Istituto superiore di sanità (Iss) su tutta l'alta Val d'Agri, su incarico della Regione Basilicata. Loro però stanno facendo un lavoro di Vis a livello dei comuni, mentre noi stiamo lavorando su soli due comuni e avremo un lavoro più "micro" e basato soprattutto sugli individui. Quindi, questionari individuali e prove di funzionalità cardiaca e respiratoria e di esposizione agli inquinanti. A questo seguirà la combinazione dei risultati che avremo noi e quelli dell'Iss. Ciò, tra un paio d'anni, dovrebbe dare delle conoscenze aggiornate che sono necessarie per disegnare delle politiche sanitarie, e non solo».

Quali preoccupazioni sanitarie hanno evidenziato i due Comuni?

«Loro da noi hanno trovato le porte aperte sia perché c'è interesse scientifico e sia perché il Cnr dà supporto alle varie amministrazioni, quindi è un dovere istituzionale».

Ma cosa vi hanno detto?

«In Val d'Agri le principali preoccupazioni sono dovute a estrazioni di petrolio e Centro oli. Noi abbiamo inserito nel nostro modello tutte le principali fonti di inquinamento e le studiamo su cia-

scun soggetto. Il nostro stile è: prima si misura e poi si valuta. Saremo rigorosi. Lo scopo finale è anche di lasciare sul territorio, alla fine dei due anni, risorse di personale, culturali e scientifiche perché possano gestire in modo autonomo tutte le analisi (l'ospedale di Val d'Agri partecipa allo studio) per proseguire la sorveglianza. Ci saranno le interazioni dovute con l'Osservatorio della Val d'Agri. Partecipano come partner: Università di Bari (Dipartimento di chimica); Istituto Cnr di Scienza dell'atmosfera e del clima, Istituto Mario Negri Sud, Istituto Cnr per lo Studio degli ecosistemi e dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario del Lazio. Tutto coordinato dal reparto di Epidemiologia ambientale del Cnr, che io dirigo».

Valuterete anche i bambini?

«Verranno fatte le valutazioni su tutti, con grossi campioni rappresentativi di tutta la popolazione».

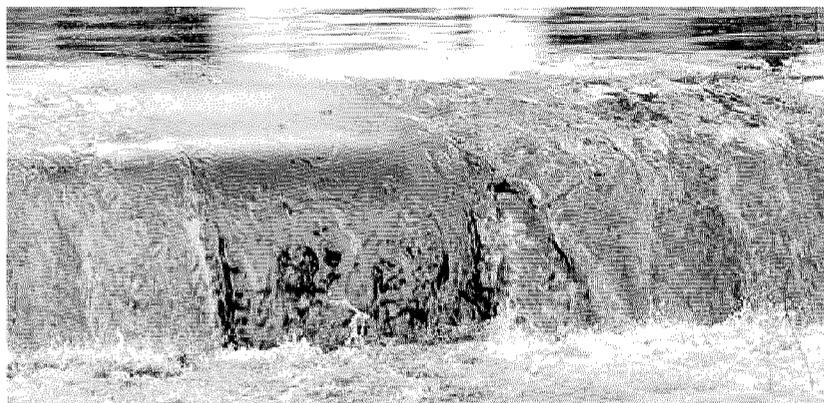
Attualmente che dati ci sono?

«Nessuno conosce la situazione a livello di aree microgeografiche o subcomunali. È tutto da studiare. Ci sono stati nel passato allarmi e valutazioni e dati riferiti a eccessi di patologie. Spesso ci sono stati nella zona fenomeni acuti in concomitanza con incidenti all'impianto ma tutto questo non costituisce un quadro conoscitivo adeguato. Andiamo a studiare meglio e poi vediamo. Lo facciamo per le amministrazioni locali e anche regionali, perché è mia intenzione vedere queste cose qui anche con gli assessorati e costituire un gruppo in cui tutti sono rappresentati».

Chi mette i soldi?

«È un progetto cofinanziato in cui il 60% lo mettono i due Comuni e il 40% il Cnr e i partner collaboranti».

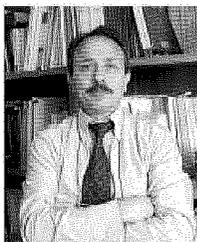
Quindi l'Eni non ci mette fondi? 460.000 euro del Cnr. Ci lavoreranno 50-60 persone a livello locale».
 «No. 700.000 euro sono dei Comuni e tra ricercatori e tecnici. E tenderò di far *ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*



400 SITI CONTAMINATI Nel 2011 il Wwf denunciò lo sversamento di idrocarburi in acqua

Ecco chi è a capo del progetto **Il prof. Bianchi, luminaire anti-veleni**

■ Il prof. Fabrizio Bianchi, pisano, classe 1953, è dirigente di ricerca del Cnr. Epidemiologo ambientale, studia da 30 anni gli effetti dei «veleni» sulla salute, in particolare modo salute riproduttiva. Ha pubblicato oltre 120 lavori su riviste scientifiche internazionali accreditate. Ha curato le rilevazioni dell'arsenico a Taranto, è coautore del progetto Sentieri (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento). Ha studiato Gela, Augusta Priolo e altri siti contaminati in Campania (sulla «Terra dei fuochi» ha firmato molte pubblicazioni). È responsabile del Registro toscano delle malattie rare e mal-



formazioni congenite. È nel coordinamento europeo dei Registri delle malformazioni congenite. È responsabile del progetto nazionale del Cnr «Ambiente e Salute». E poi Bianchi è uno dei padri della valutazione di impatto sanitario (Vis) in Italia. È lui che l'ha portata nel nostro Paese, avendo fatto il primo studio nazionale. *[mrs.ing.]*

